

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

13
2005

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Giuseppe Sassatelli

Comitato Scientifico
Pier Luigi Dall'Aglio
Sandro De Maria
Fiorenzo Facchini
Maria Cristina Genito Gualandi
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito

Impianti
Color Dimension, Villanova di Castenaso (Bo)

Abbonamento
40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 88-7849-011-3

© 2005 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	7
ARTICOLI	
Mauro Altini, Julian Bogdani, Federica Boschi, Enrico Ravaioli, Michele Silani, Erika Vecchietti <i>Prime esperienze del Laboratorio di Rilievo Archeologico: la Fortezza di Acquaviva Picena</i> <i>(Ap) e il castrum romano di Burnum (Drniš, Croazia)</i>	9
Vincenzo Baldoni <i>Vasi attici dalla tomba 13 della necropoli picena di Montedoro di Scapezzano (An)</i>	35
Anna Bondini <i>Le necropoli di Este tra IV e II secolo a.C.: i corredi dello scavo 2001/2002</i> <i>in via Versori (ex fondo Capodaglio)</i>	45
Fausto Bosi <i>Sulla statuaria antropomorfa nell'Eurasia settentrionale. Dalle «Pietre dei cervi» ai Balbal</i>	89
Anna Maria Capoferro Cencetti <i>I teatri del mondo classico.</i> <i>«Arte» del restauro tra revival, demagogia e spettacolo</i>	103
Erminia Carillo, Laura Cattani <i>Iconografia botanica delle pitture pompeiane. L'esempio della Casa del Centenario (IX 8, 3.6)</i>	135
Marialetizia Carra, Laura Cattani, Paola Luciani, Maddalena Rizzi, Julian Wiethold <i>Derrate alimentari nell'economia della comunità etrusco-celtica di Monte Bibeale.</i> <i>Studio archeobotanico della Casa 2</i>	147
Agnese Cavallari <i>Le Tethering Stones. Un contributo allo studio delle popolazioni nomadi.</i> <i>Confronti tra il Ja'lān e il Sabara occidentale</i>	161
Antonella Coralini <i>La pittura parietale di Ercolano: i temi figurati</i>	169
Andrea Fiorini <i>Acquisire e comunicare il dato archeologico:</i> <i>nuove indagini sulle strutture murarie a Ravenna (2003-2005)</i>	199
Enrico Giorgi <i>Riflessioni sullo sviluppo urbano di Ausculum</i>	207

Luca Mercuri <i>Sculture e scultori a Phoinike tra età ellenistica ed epoca romana</i>	229
Chiara Pizzirani <i>Da Odisseo alle Nereidi. Riflessioni sull'iconografia etrusca del mare attraverso i secoli</i>	251
Lorenzo Quilici <i>A proposito del tempio di Giove Anxur a Terracina</i>	271
Valeria Sampaolo <i>Strumenti inventariali per il riordino della Collezione degli Affreschi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli</i>	283
RECENSIONI	
Nicola Criniti (a cura di), <i>Ager Veleias. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino (con nuova edizione e traduzione della Tabula Alimentaria di Veleia)</i> , Parma 2003 (Marco Destro)	291
Francesco D'Andria (a cura di), <i>Cavallino, pietre, case e città della Messapia antica</i> , Taranto 2005 (Maria Teresa Guaitoli)	295
Lisa C. Pieraccini, <i>Around the hearth. Caeretan cylinder-stamped braziers</i> , («Studia archaeologica» 120), Roma 2003 (Giovanna Bagnasco Gianni)	298

A PROPOSITO DEL TEMPIO DI GIOVE ANXUR A TERRACINA

Lorenzo Quilici

Among the most renowned sanctuaries of ancient Italy is the temple of Jupiter Anxur, identified in the imposing ruins standing on the top of the hill of S. Angelo, above Terracina. During the last decades this identification was questioned, if not denied. According to a new reading of the ancient sources, was proposed a re-interpretation of the temple as that of Feronia. The identification of temple of Feronia with the one standing under the cliff of Leano is, in fact, uncorrect. Those interpretations are considered in the present paper, which repropose the traditional identification according to a more accurate reading of the archaeological and literary sources.

Uno dei santuari più celebri del Lazio è quello di Giove *Anxur*, le cui imponenti rovine occupano la vetta di Monte S. Angelo, che sovrasta Terracina: del tutto caratteristica appare questa cima rocciosa che chiude l'arco dei monti che delimita la pianura pontina da una parte e la piana di Fondi dall'altra, sbarrando il passo anche sul mare, con la rupe del Pisco Montano che in antico strapiombava direttamente nelle acque profonde del Tirreno (figg. 1-3).

La lunga tradizione di studi che ha concordemente identificato in quelle rovine il tempio di Giove, è stata posta in discussione, a partire dal 1982, da uno studioso: rifacendosi in primo luogo al un passo di Plinio che direbbe: «In Italia inter Tarracinam et aedem Feroniae turres belli civilis temporibus desiere fieri, nulla non earum fulmine diruta» (*Nat. Hist.* II 56, 146)¹, ha pensato di attribuire queste torri al circuito fortificato sulla vetta del monte *Anxur* e di riferire l'*aedes* di Feronia al tempio di Giove: qui si sarebbe condotte le famose cerimonie di liberazione degli schiavi, che sarebbero state invece riconosciute fino ad oggi erroneamente alla *fons* e al *lucus* o *fanum* di Feronia sotto la rupe di Leano. Anche il deposito votivo miniaturistico trovato presso il tempio sarebbe una riprova dell'attribuzione del tempio alla dea. Il così detto Tempio minore, che la grossolanità dell'opera incerta impiegata e la presenza di pitture di I stile, sarebbe da riferire alla seconda metà

del II secolo a.C. Per il riscontro inoltre di due basette votive e un'altra iscrizione frammentaria dedicate a *Venus* e a *Venus Obsequens*, rinvenute fuori posto su questa parte alta del monte, è stato proposto che a questa divinità potesse essere dedicato il piccolo zoccolo, interpretato come base di tempietto, visibile nell'ambito della parte più alta fortificata (Coarelli 1982).

In un lavoro di poco posteriore, del 1983, lo stesso studioso ha ribadito il passo pliniano in relazione alle torri costruite tra Terracina e il santuario di Feronia, che sarebbero quelle sul monte e che sarebbero di età sillana, dato il riferimento alle guerre civili. Ha riaffermato l'attribuzione del tempio maggiore a Feronia, alla quale è venuto anche ad attribuire le dediche a Venere e a Venere Ossequente: questa non avrebbe avuto un culto autonomo come prima aveva proposto, ma sarebbe stata la stessa divinità che Feronia. La connaturazione dei votivi miniaturistici, infatti, sarebbe proprio quella dei lavori domestici femminili e ossequienti alla potestà maschile, così come all'obbedienza verso i padroni sarebbero stati tenuti gli schiavi bene meriti, richiamati dall'attributo della dea. Il tempio di Giove *Anxur* sarebbe invece da ricercarsi sul colle di S. Francesco, indicato come l'acropoli della città di Terracina (Coarelli 1983).

In fase successiva, nel 1987, modificando ancora la sua opinione, ma partendo sempre dal passo pliniano nei termini già detti e ribadendo la datazione delle mura alla guerra civile tra Mario e Silla, triplica la sede di culto di Feronia

¹ Si tratta però della lettura parziale di un passo corrotto, cfr. *infra*.



Fig. 1. Veduta aerea del santuario di Giove Anxur a Terracina, con sullo sfondo la città antica: a sinistra il grande terrazzamento con il tempio e la così detta rupe oracolare; sullo sfondo al centro il così detto Piccolo Tempio; in primo piano e a destra le fortificazioni (da Fotocielo).

(Coarelli 1987)²: una alla punta di Leano, ove sarebbe stata solo come *fons* e *lucus*; poi, in base a un passo di Servio, che assimila Feronia a *Iuno Virgo*, e a un altro, dove la definisce *Feronia mater nimpha Campaniae* (Serv., *Aen.* VII 799; VIII 564), colloca nel così detto Tempio minore un culto antichissimo di *Feronia Virgo* e nel punzone roccioso presso il tempio maggiore un culto oracolare di *Feronia Mater*, alla cui sistemazione monumentale apparterrebbero i muri in opera poligonale visibili in margine ai terrazzamenti del tempio maggiore (lato ovest e lato sud), da riferire alla colonia romana del 329 a.C. Il Tempio minore, per la rozza fattura dell'opera incerta e le pitture di primo stile, viene datato

al terzo quarto del II secolo a.C. o poco dopo. Feronia sulla rupe montana e Feronia sotto la rupe di Leano, che sarebbero in visione speculare tra di loro, avrebbero chiuso e consacrato, nella vallata intermedia, lo spazio agricolo della città di Terracina. A ulteriore prova dell'esistenza del culto di Feronia sul monte, viene richiamato un passo di Dionigi di Alicarnasso, relativo al mitico sbarco degli Spartani presso il luogo ove poi era sorto lo *hieròn* di Feronia (Dion. Hal., *ant.* II 49, 5), che non potrebbe essere stato quello alla punta di Leano troppo lontana dal mare, ma alla foce dell'Ufente sotto il Pisco Montano. La *Feronia Mater* sul monte avrebbe avuto come paredro e figlio *Iuppiter puer*, similmente a quanto conosceremmo col culto della Fortuna Primigenia a Palestrina. Il culto di Giove *Anxur* si sarebbe praticato sull'acropoli di S. Francesco o nel sacello dentro il campo trincerato, un poco sopra del quale una roccia spianata potrebbe essere stato l'*auguraculum* di Terracina. Il punzone oracolare, poi, non avreb-

² Mi rendo conto che è assai difficile, particolarmente in quest'ultimo lavoro dello studioso, sunteggiare la concatenazione delle ipotesi dalle quali si desume una catena quasi infinita di altre ipotesi, delle quali ho riportato solo quelle essenziali al nostro discorso: ma è doveroso, comunque, andare sempre a leggere il testo originale.



Fig. 2. Veduta aerea del santuario di Giove Anxur a Terracina: in primo piano il tempio, sormontato dalla parte alta fortificata; a sinistra il così detto Tempio minore; dietro ancora le mura turrete (da Pubbl. Aer Foto, Milano).

be avuto nulla a che fare con il tempio maggiore, nel quale viene riconosciuto il santuario di Venere, che sarebbe stato eretto nell'ambito di un programma politico di Silla, inteso a emarginare il culto di Feronia, dea agricola della colonia «mariana», sostituita da Venere dea dei commerci marittimi e cara alla parte sillana.

Dal potenziamento del porto in età cesariana, sarebbe derivata la costruzione del bacino portuale che comunemente si attribuisce a Traiano, con il taglio del Pisco Montano e il nuovo tracciato della via Appia sul litorale. Il Pisco Montano avrebbe anzi avuto, ancor prima, costruita una diga all'intorno, realizzata nel 184 da L. Valerio Flacco e restaurata nel 179 a.C. dal censore M. Emilio Lepido, per permettere un facile accesso al porto dai *praedia* che egli avrebbe posseduto nella zona del vino Cecubo, sul versante di Fondi³: tutto ciò in relazione a due passi di Plinio, che ricordano:

³ Le ultime teorie riportate, riguardanti la costruzione del porto di Terracina e il taglio del Pisco Montano, sono ribadite da Coarelli 1990, ove specifica anche meglio la posizione che avrebbero avuto, sempre secondo lui, i fondi di Lepido sul versante di Fondi.

«Et separatim Flaccus molem ad Neptunias aquas ut iter populo esset et viam per Formianum montem», e «Lepidus molem ad Terracinam, ingratum opus, quod praedia habebat ibi privatamque publicae rei impensam inseruerat» (Liv. XXXIX 44; XL 51, 2).

Queste idee, avanzate dallo studioso con una catena di ipotesi richiamanti altre ipotesi che darebbero soluzioni «evidenti» e «inequivocabili», anche se tanto evidenti non debbono essere data la varietà delle proposte, hanno in comune il negare che il tempio sulla vetta di *Anxur* sia quello di Giove *Anxur*. La soluzione «ineccepibile» di vedere al suo posto il tempio di Feronia o di Venere, ha avuto tuttavia subito accettazione da parte di certi, che è valsa a divulgare gli argomenti come immuni da critica⁴.

⁴ L'adesione alle ipotesi di Coarelli hanno naturalmente seguito anche le varie fasi delle proposte: ad esempio Trotta 1986-87, p. 292, a proposito della fondazione spartana dello *hieròn* di Feronia, respinge la posizione di questo sotto la rupe di Leano e si esprime a favore delle Feronia sopra Monte S. Angelo, propiciente il porto di Terracina; Cancellieri 1987, esprime di nuovo i dubbi che le fonti letterarie antiche possano riferire a quassù il tempio di Giove e, riconoscendo validità all'identificazione delle torri

Ma le nuove soluzioni non stanno nei termini proposti⁵: partendo dal passo pliniano che ha

menzionate da Plinio nelle fortificazioni sul monte, accetta di vedere l'*aedes* di Feronia nel grande tempio e ripropone per quello di Giove il sito dell'acropoli di S. Francesco; Longo 1988, pp. 102-104, aderisce all'identificazione del grande tempio in quello di Venere (ma non a quello di Feronia nel minore, vedi nota seguente) e alle proposte dell'antichità dei lavori per il superamento viario del Pisco Montano; Ortolani 1988, p. 76, riafferma l'incongruenza di cercare le torri pliniane tra la città e il santuario di Feronia sotto la rupe di Leano e ripropone il Tempio minore per quello possibile di Feronia; anche Gullini 1991, pp. 438, 451, 513, pur rialzando la datazione delle mura e del c.d. Tempio minore all'età della Seconda guerra punica (il Tempio minore, nel quale riconosce anche un intonaco più antico sotto quello di I stile, sarebbe stato quello più vetusto sul monte), riconosce che l'esistenza di un tempio dedicato a Giove non sarebbe qui documentata e ricorda la recente proposta per l'identificazione in quello maggiore per quello di Venere; Barbera 1991, pp. 11-33, partic. pp. 11, 32, indicando nei così detti «giocattoli» oggetti offerti alla divinità da giovinette al raggiungimento della pubertà, riconosce con Coarelli nel Tempio minore l'*aedes* di Feronia e in quello maggiore il tempio di Venere Ossequente; Le Pera Buranelli 1994, pp. 191-192, indulge alle proposte di identificazione del Tempio minore in quello di Feronia e per quello maggiore in quello di Venere; Boccali 1997, pp. 181-183, addirittura parafrasando l'ultimo lavoro di Coarelli, ripete il santuario di Feronia sotto la rupe di Leano come un piccolo luogo di culto limitato alla *fons* e al *lucus*, nelle mura sul monte quelle ricordate da Plinio, indica nel c.d. Tempio minore la vera *aedes* originaria di *Feronia Virgo* sulla montagna, nella roccia oracolare la sede di *Feronia Mater*, nel grande tempio quello di Venere introdotto da Silla e sull'acropoli di S. Francesco quello di *Iuppiter*; Sanzi di Mino 1997, p. 176, per il riscontro nel santuario di Feronia presso Loreto Apruntino, tra i votivi, di tre «giocattoli» miniaturistici di genere «femminile» (un vassoio, una brocca, un tavolino), ricorda in parallelo quelli di Terracina, che avrebbero avuto corrispondenza nel culto di Feronia praticato nel Tempio minore; Gros 1990, p. 842, aderisce anch'egli all'identificazione delle mura ricordate da Plinio in quelle sul monte e all'identificazione del grande tempio in quello di Feronia, che vi avrebbe avuto il culto assimilato a quella «schiavile» di Venere Ossequente; Del Lungo 2001, p. 105, accetta il culto di Feronia nel grande tempio, al posto di quello di Giove; Sommella 2003, pp. 96-97, ripete le convinzioni delle forme più antiche del santuario, con il c.d. Tempio minore nel ruolo del tempio originario e, dando credito al passo pliniano come era stato riportato, conferma il culto di Feronia nel grande tempio, al posto di quello di Giove; Ventre 2003, p. 126, ripete l'identificazione del Tempio minore per quello di Feronia, per quello maggiore quello di Venere.

⁵ Nei miei lavori, ho mantenuto l'identificazione del tempio di Feronia sotto la rupe di Leano e quella del grande tempio nel santuario di Giove *Anxur*, vedi:

dato il via a tutte le catene di supposizioni, notiamo subito che è stato riportato un brano corrotto, la cui ricostruzione non è per nulla univoca. Infatti i diversi codici riportano (cito le versioni principali) «... aedem Feroniae (-am) turres bellicis ...», o «... aedem Feronia (-am, -ae) et urbes bellices ...». Oltre alla proposta di integrare il passo con «belli civilis temporibus» ricordata dallo studioso in questione («inter Tarracinam et aedem Feroniae turres belli civilis temporibus desiere fieri, nulla non earum fulmine diruta»)⁶ e che comunque non deve intendere per forza la guerra tra Mario e Silla, sono state avanzate queste altre ipotesi: «inter Tarracinam et aedem Feroniae turres belli Caesariani temporibus desiere fieri nulla non earum fulmine diruta»⁷ oppure «inter Terracinam et aedem Feroniae turres bellicis temporibus desiere fieri, nulla non earum fulmine diruta»⁸. Se le mura di *Anxur* fossero sillane come le data «definitivamente» il promotore di queste proposte, non coinciderebbero cronologicamente se le *turres* fossero di età cesariana; e tantomeno nella seconda versione, che si riferisce a un generico «in tempi di guerra»: la cosa è da tener presente per la correttezza filologica del brano e la sua interpretazione.

Le torri del passo pliniano, siano di età sillana, o cesariana, o di chissà quando, non possono comunque identificarsi con le mura dell'arce di *Anxur*, in quanto pur accettando quassù l'identificazione del tempio di Feronia, non si porrebbero tra Terracina e il tempio, ma ben al di

Idem 1989, pp. 18-19, 22-24, 86-87; Idem 1997, pp. 73, 77; Quilici 2004; Idem 2004a, pp. 89-94. Ha mantenuto l'identificazione del grande tempio in quello di Giove anche: Andreae 1998², p. 527. Sono stati espressi dubbi a proposito delle proposte di Coarelli, da Longo 1988, pp. 159-170; Idem 1990, p. 60 nota 44; Carbonara, Messineo 1998, p. 117; Iorio 2002, partic. p. 7-8; Nonnis 2003, p. 45; Pasquali 2003, pp. 196, 198. Inoltre: Malizia 1988, pp. 77-82, e Cancellieri 1990, rivolgono critiche severe soprattutto ai metodi di studio praticati da Coarelli, soffermandosi poi specificatamente sulla costruzione del porto e del taglio del Pisco Montano; nonché, la seconda studiosa, sulle datazioni proposte per il tempio maggiore di Monte S. Angelo. Una posizione neutra ha mantenuto Bauma 1996, pp. 98-99.

⁶ K. Mayhoff, Leipzig 1906: (*belli <civil>is temporibus*).

⁷ D.F. Detlefsen, Berlin 1866; H. Rackham, London e Cambridge Mass. 1938: (*belli Caesariani > temporibus*).

⁸ I. Sillig, Leipzig 1831; J. Beaujeu, Paris 1950; O. Schneider, Hildesheim 1967: (*bellicis temporibus*).

là del tempio. Le torri delle mura sono inoltre almeno 8 e non sono affatto rimaste incompiute: sono anzi ancora quasi intere.

Le torri pliniane, pertanto, non devono riconoscersi in quelle delle mura di *Anxur* ma, come dice il brano stesso che parla di *turres* e non di *moenia*, sono da ricercarsi tra Terracina e il vero santuario di Feronia, che è solo quello sotto la rupe di Leano.

Come già propose Lugli, potrebbe anche essere una di queste torri quella di Porta Romana a Terracina, che sembra avanzare isolata sulla via Appia la difesa della porta urbica (Porta Maggio) (Lugli 1928, cc. 67-68 e fig. 13)⁹. Conosciamo altre torri isolate, costruite come fortificazione avanzata a controllo delle strade di accesso alle città: ad esempio ben due ne abbiamo in funzione della vicina Sezze, parimenti di età tardo-repubblicana (Bruckner 2000 pp. 109-110, 123, 125-126)¹⁰.

Le torri menzionate da Plinio, essendo rimaste incompiute, potranno essere scomparse comunque per tempo; se di avvistamento, potremmo ricercarne forse una sulla vetta di Leano, la cui vista spazia lungo la Via Appia attraverso tutto il territorio pontino fino a Velletri¹¹. Così ad un di presso, nel medioevo, le torri delle Otto Facce e delle Mole si sono aggiunte a controllare lo stesso percorso al valico dell'Amaseno (Sterpos 1966, pp. 207-208; Coste 1990, pp. 131, 133; Coppola 1994, pp. 19-20).

Queste torri guarderebbero il versante romano (come quelle di Sezze) e non riguardavano comunque, come dice Plinio, il versante di Fondi: questo per altro ben controllato dal passo di *Lautulae*. Considerando le due versioni dei codici, il brano pliniano che cita un generi-

co e netto *bellicis temporibus*¹², parrebbe più congruo rispetto le due integrazioni proposte.

Ma passando direttamente a Feronia, possiamo osservare innanzi tutto che questa è una divinità legata alle acque e che tutti i suoi culti sono legati alle acque e non certo all'aridità di una vetta calcarea di monte¹³. Sul santuario di Feronia sotto la rupe di Leano non vi sono certo dubbi, considerando in primo luogo il viaggio di Orazio lungo la Via Appia e la rampa che dovrà condurre oltre quello per superare la rupe di *Anxur*: «Ora manusque tua lavimus, Feronia, lympha;/ milia tum pransi tria rapimus atque subimus/ impositum saxis late candentibus Anxur» (*Sat.* 1, 5, 24). Se le fonti parlano di *fons, lucus e aedes* (Wissowa 1909, c. 2218), esse non sono in contrasto, ma si possono integrare a vicenda: il rinvenimento della testa colossale di divinità femminile, coronata, sul luogo delle sorgenti, difficilmente può appartenere ad altro che la divinità e la sua presenza presuppone certamente una *aedes*. Sappiamo inoltre che il santuario era assai complesso nella sua articolazione e vi sono stati visibili, in passato, strutture diverse e monumentali, anche impianti termali (De la Blanchère 1884, pp. 85-86; Lugli 1928, cc. 59-61 e Carta I)¹⁴.

Il riscontro di basi votate a Venere sul terrazzo del tempio di Giove sulla rupe di *Anxur* non deve destare meraviglia, considerando come non sia affatto raro la presenza presso un santuario di dediche diverse, associate a un culto maggiore. Anche per i votivi miniaturistici, i così detti «giocattoli», non è da dimenticare che essi erano una minima parte di una grandis-

⁹ La torre è stata considerata in posizione isolata a fianco della strada anche da: Quilici 1989, pp. 22-23. Invece Ortolani 1988, p. 76, ha pensato possibile che le mura di Terracina di età repubblicana raggiungessero questa torre, collegandola a un terrazzamento in opera poligonale che, sul ciglio a sud ovest di Porta Maggio, considerato da Lugli come la base di una villa, potrebbe far parte invece della fortificazione in questa direzione.

¹⁰ Per altri esempi cfr. Quilici 1982, p. 155.

¹¹ Una colossale base in cemento, per l'erezione là di una statua di Cristo benedicente, potrebbe aver cancellato, nel punto che sembra il più favorevole per tali osservazioni, la presenza di testimonianze più antiche.

¹² Vedi nota 8.

¹³ Preller 1881, pp. 426-430; Wissowa 1902, pp. 231-233; Idem, 1909; Philipp 1927; Battisti 1932, pp. 317-318; Aeischer 1934; Koch 1937, pp. 82-85; Latte 1960, pp. 189-190; Radke 1965, pp. 124-127; Dumézil 1966, pp. 402-409, 447-448; Pfiffig 1975, pp. 51, 271, 309; Bianchi 1978, p. 231; Hayes Schullard 1981, p. 197; Torelli 1981; Brizzi 1984; Gaggiotti 1985; Monacchi 1985; Trotta 1986-1987, pp. 291-294; Nash 1988; Longo 1988, pp. 158-170; Torelli 1988, pp. 61-62; Longo 1990, pp. 59-62; Capdeville 1993, pp. 133-134; Cristofani 1996, pp. 29-31; Colonna 1997; Frateantonio 1998; Prodocimi 1989, p. 534; Colonna 1995, p. 13; Campus 2003, particolarmente pp. 294, 303.

¹⁴ Sul santuario di Feronia sotto la rupe di Leano vedi ancora: Lugli 1938, pp. 119-120; De Rossi 1981, p. 82; Cancellieri 1985.

simo deposito votivo andato disperso e che essi solo erano stati recuperati ed editi, data la loro curiosa peculiarità. Non vi è nulla di strano, comunque, di mantenere anche la proposta, che era stata evidenziata già dagli scopritori, di legare gli oggetti al culto di Giove a Terracina, che sappiamo caratterizzato specificatamente (come a Palestrina) in quello di Giove fanciullo: «colebatur puer Iuppiter, qui Anxyrus dicebatur, quasi ἄνευ ξυροῦ, id est sine novacula, quia barbam numquam rasisset, et Iuno Virgo, quae Feronia dicebatur» (Serv., *ad Aen.* VII 799)¹⁵. Semmai, i famosi «giocattoli» non sono da prendersi per tali, ma da considerarsi nella loro valenza votiva di oggetti miniaturizzati, come si usava, e potrebbero legarsi alla dedica di un devoto per un banchetto sacro o per l'arredo di una sede di banchetto sacro¹⁶.

Notiamo anche che Orazio, nel passo già ricordato, seguendo la Via Appia, afferma specificatamente che, dopo il santuario di Feronia sotto la rupe di Leano, «subimus impositum saxis late candentibus Anxur»¹⁷: sale faticosamente con la Via Appia il monte di *Anxur*, non la marginale, urbana, piccola ed isolata rupe di S. Francesco dove si vuol relegare questo culto; e la cosa fa cadere anche l'ipotesi del taglio del Pisco Montano ad opera di Lepido nel 179 a.C. e anche la proposta per l'età cesariana, dato che, se la via Appia fosse stata già condotta lungo il litorale, quei viaggiatori avrebbero seguito ben più volentieri questo più comodo tracciato¹⁸.

Il toponimo stesso di *Anxur* nasce per altro dalla peculiare posizione della montagna: al di là degli orecchiamenti etimologici degli antichi che lo collegano all'immagine imberbe del dio¹⁹, il nome richiama nella propria radice tempi ben più lontani dell'arrivo dei Latini e dei Volsci nella regione. La radice del nome di

Anxur deriva infatti filologicamente dalle prime parlate pre-indeuropee nel significato di **anxa*, «la stretta», qui marittima e terrestre (Battisti 1932, pp. 301, 327-328; Devoto 1942, p. 412; Idem 1951, p. 50; Battisti 1959, p. 52).

Lo stesso nome di *Tarracina*, il cui nome è attribuito da Plinio alla conquista romana della città, che precedentemente dai Volsci avrebbe avuto invece il nome di *Anxur*²⁰, deriva la sua radice da un **tar(r)* di sostrato parimenti primordiale, di oscuro significato (Battisti 1932, pp. 289, 298-299, 327-336; Devoto 1951, p. 55; Battisti 1959, pp. 40, 52, 286-287; Marcato 1990) e che comunque non ha a che fare con i Romani o gli Etruschi, come è stato anche detto da altri²¹. L'origine del culto di *Anxur* su questa cima si deve perdere nei tempi della preistoria, quando qui si venerava, con la vetta eccelsa del monte, un Giove comunque *Anxurus*, dalle specifiche peculiarità preindoeuropee: una montagna sacra che conosciamo poi meglio nella personificazione di Giove connaturato nel mondo latino come il dio del cielo, della luce e della folgore, quegli che dall'alto tutto vede e tutto sa. Proprio le vette dei monti, infatti, erano viste come sede del dio, il luogo ove si sentiva più in particolare tale presenza²². Questa coincidenza celeste sulla vetta di *Anxur* fu sentita anche dal cristianesimo, che la dedicò a S. Michele Arcangelo: messaggero divino che si manifesta dall'alto dei cieli con la folgore e il cui culto ha spesso, specificatamente come qui, sostituito quello pagano (Borsari 1894, pp. 96-111; Lugli 1926, partic. cc. 154-179; Del Lungo 2001, pp. 101-104)²³.

²⁰ Plin., *Nat. Hist.* III 59.

²¹ Simili orecchiamenti etimologici hanno fatto attribuire il nome di *Tarracina* agli Etruschi, in rapporto alle forme onomastiche *taxuna*, *Tarquinia*, *Tarquinius*, e a prova di una presunta preminenza politica di questo popolo nella regione, mentre la radice di tutti questi nomi è egualmente di sostrato assai più antico: cfr. un conguaglio sugli studi in Battisti 1932, pp. 325-336; Marcato 1990; anche Quilici 1979, pp. 60, 328; Quilici, Quilici Gigli 2004.

²² Preller 1881, pp. 184-243, 267, 429; Wissowa 1902, pp. 100-113, 232; Thulin 1917, partic. c. 1141; Koch 1937, pp. 82-85; Lugli 1938, pp. 109-114; Turchi 1939, pp. 102, 163-164; Quilici 1979, pp. 60, 208; Graf 1999.

²³ Oltre alle opere di questi studiosi, si vedano: Lugli 1957, pp. 144-148; Zander 1961; Aurigemma, Bianchini, De Santis 1957, pp. 12-15, 29-30;

¹⁵ Sul culto di Palestrina vedi Koch 1937, p. 84; Fasolo Gullini 1953, pp. 327-331; Champeaux 1982; Idem 1992, pp. 11-12.

¹⁶ Ricordo ad esempio di oggetti miniaturizzati, per i quali nessuno ha pensato a giocattoli, i tempietti di piombo rinvenuti nella nave di Comacchio: Berti 1990, pp. 70-72, 205-206.

¹⁷ Passo cit. *supra*.

¹⁸ Torneremo oltre sui passi riguardanti le presunte opere condotte da Flacco e Lepido attorno al Pisco Montano.

¹⁹ Dico questo con tutto rispetto degli sforzi etimologici degli antichi, che spesso con sagacia hanno affrontato il problema delle origini della loro toponomastica.

Anxur quindi non è una rupe qualsiasi, come il sasso della così detta «acropoli» di Terracina, se quel tempio fosse stato veramente a S. Francesco.

La proposta inoltre di vedere le due *Feroniae* sulla rupe di Monte S. Angelo e sotto la rupe di Leano, a guardia dei campi di Terracina e in «visione speculare tra loro», non ha senso considerando che i Monti Ausoni, con tutto il massiccio di Leano, sbarrano ogni vista del versante pontino, sul quale in opposizione si trova il vero santuario di Feronia. L'immagine va invece ribaltata: è proprio *Terminus* (cfr. Piccaluga 1974; Quilici 2005-2006), come è proprio quello segnato dalla rupe di *Anxur* che sbarrava il passo sul versante aurunco, a tutela il territorio di Terracina; mentre Feronia guarda l'altro versante dello stesso territorio, ma sul confine dell'Ufente: «... quis Iuppiter Anxurus arvis/ praesidet et viridi gaudens Feronia luco; qua Saturae iacet atra palus gelidusque per imas/ quaerit iter vallis atque in mare conditur Ufens» (Verg., *Aen.* VII 799).

La lettura completa di quest'ultimo passo fa capire anche come il mito della fondazione spartana dello *hieròn* di Feronia sia da vedere proprio sotto la rupe di Leano e non a Terracina: la situazione ambientale dei siti non va considerata infatti nell'ottica dello stato di età storica e tantomeno con lo stato attuale dei luoghi, come si è fatto, ma con quella delle origini di questo mondo, quando un vero golfo qui entrava profondo raggiungendo il santuario di Feronia, sorto proprio là dove allora sfociava l'Ufente²⁴. La Via Appia di Appio Claudio, sul

percorso pontino, interrompe il suo straordinario rettilineo di 90 km proprio qui e si accosta ai Monti Aurunci, non avendo ancora a quel tempo potuto attraversare la bassura (Cancellieri 1990, p. 69; Quilici 1990, pp. 58-60); persino l'Appia di Pio VI, che volle concludere il rettilineo, andò incontro a gravissimi problemi alluvionali e di subsidenza, che saranno superati definitivamente solo negli anni Trenta del Novecento (Sterpos 1966, pp. 237-238; Folchi 2000, pp. 47-53). La piana da Feronia a Terracina, sotto gli agri centuriati, erano un acquitrino e il sito ancora oggi, per larghissima parte, si trova addirittura sotto il livello del mare (Cancellieri 1990, p. 69 fig. 6): fatto, soprattutto, dal quale sono derivati gli insormontabili problemi della bonifica pontina nei secoli scorsi.

Ricordo anzi che vi è notizia, al limite inferiore della centuriazione della valle di Terracina, a 350 m dalla via Appia e parallela a questa, dell'esistenza di un aggere di contenimento delle terre, che doveva proteggere dalle acque i campi della divisione agraria (Longo 1985, p. 40; Quilici Gigli 1992, pp. 80-81); e non potrebbe essere stata quest'opera quella di M. Emilio Lepido, censore del 179, che fece costruire «molem ad Tarracinam, ingratum opus, quod praedia habebat ibi privatamque, publica rei impensam inseruerat»²⁵. Il passo non ricorda affatto, come propone lo studioso citato, la costruzione di una strada, ma la difesa di *praedia* nel territorio terracinese, per cui è incongruo correlare la notizia a una presunta percorso sotto il Pisco Montano, per andare a prendere i prodotti agricoli dello stesso censore e che sarebbero stati nel territorio fondano. È anche arbitrario correlare questa notizia a quella di Flacco, che nel 184 avrebbe anticipato l'opera costruendo una diga attorno al Pisco Montano: è significativo che Livio non dica che sono le stesse *moles*. Normalmente poi si identificano le *aquae Neptuniae* nelle così dette terme *Neptuniae* e queste nel discusso complesso termale sito subito a sud del nucleo storico di Terracina, in piena terraferma sotto la montagna di *Anxur* e a 300 m *prima* del Pisco Montano: non hanno nulla a che fare con que-

Gullini 1973; Conticello 1967, pp. 48-51; Broccoli 1980, pp. 233-235; De Rossi 1980, pp. 101-105; Idem 1981, pp. 80-82; Apollonj Ghetti 1982, pp. 114-120; Gullini 1983, in particolare pp. 127-129, 187-189; Cancellieri 1987; Coppola 1989, pp. 87-88; *Terracina* 1989, pp. 48-49, 84; Caputo 1990-91; Gullini 1991, pp. 451, 513; Barbera 1991, pp. 11-33; Longo 1991; Di Mario 1994, pp. 37-38; *Lazio* 1994, pp. 191-192, 215; Pasquali 1994, pp. 185-202, 351-354; Righi 1997; Schenk 1997, p. 80; Carbonara, Messineo 1998, pp. 115-117; Pasquali 1998, pp. 249-333, 459-462; Bonanni 2000, p. 136; *Santuario* 2000; *Santuario* 2000a; Nonnis 2003, pp. 36, 38, 45-46; Franz 2004; Pasquali 2003, pp. 188-201; Quilici 2004.

²⁴ Sulla geomorfologia dei luoghi, vedi la *Carta Geologica d'Italia*, F. 159, Frosinone, e F. 170, Terracina: cfr. *Bonifica* 1935; Cancellieri 1986, pp. 143-156.

²⁵ Liv. XL 51, 2, passo già precedentemente riportato.

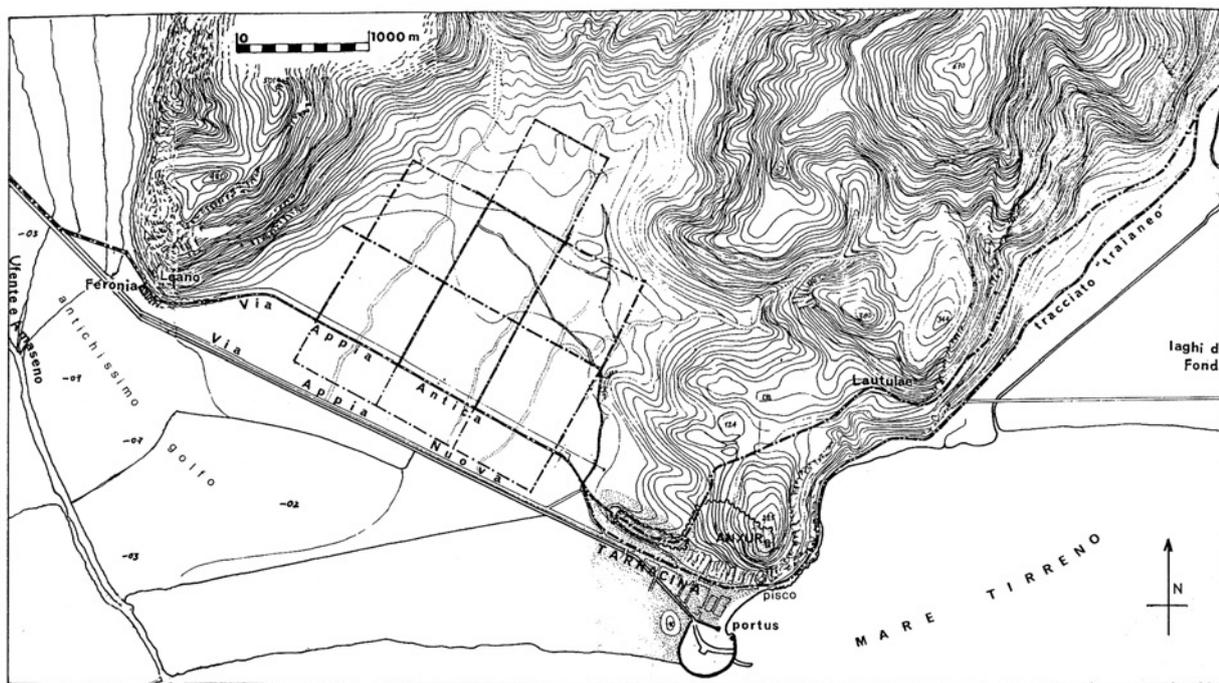


Fig. 3. La città di Terracina e il tempio di Giove Anxur tra l'area pontina e i laghi di Fondi.

sto; nel passo liviano, la costruzione dell'*iter* alle *aquae Neptuniae* è ben distinta dalla costruzione della cosiddetta via Flacca sui monti di Formia²⁶. Se l'identificazione del sito delle *aquae Neptuniae* è comunque giusta, sappiamo che le sorgive scaturenti in questo luogo hanno da sempre costituito un grave problema per la città di Terracina, essendo di notevolissima portata e velenose, arsenicali, per cui avranno richiesto notevoli interventi di deiezione e di arginatura già in antico, anche per il loro superamento nelle comunicazioni con il porto, così come per esse è avvenuto pure in età contemporanea (Lugli 1926, cc. 107-112, 210; Malizia 1986 e 1988).

Un'ultima osservazione vogliamo fare al così detto Tempio minore, per ribadire che sarebbe certo possibile che i suoi resti costituiscano la base di un tempio, ma la cosa non è affatto certa: il terrazzamento di un edificio sacro e quello di una villa o altro edificio di prestigio non ha differenza in quest'epoca. Proprio la costruzione su questo terrazzo di un convento

nel medioevo, rende più plausibile l'adattamento di edifici abitativi preesistenti piuttosto che il volume cubico di un tempio, del quale per altro una qualche traccia almeno cementizia della base dovrebbe esistere. Anche la sua datazione, per la quale si fanno deduzioni sulla priorità strutturale e prospettica avuta dai diversi monumenti nel tempo, in rapporto al tempio maggiore e alla loro visuale dalla città o dal mare, è valutabile pure diversamente. È stato detto che l'edificio sarebbe da riferire al terzo quarto del II secolo a.C. per la «grossolana» struttura in opera incerta (che lo farebbe più antico del grande tempio) e la presenza di decorazione di I stile. Per la prima motivazione, non ripetiamo l'equivoco di affermare l'equivalenza del «più rozzo» sinonimo di «più antico»: ad esempio, il vicino santuario di Apollo a Fondi presenta proprio come più recente il terrazzamento più rozzo, addossato a quello in opera incerta più raffinata (Quilici 2003, pp. 135-144, 171). Anche l'uso della decorazione di I stile, che stila riquadri a finti blocchi architettonici, non finisce alla fine del II secolo, come è stato ribadito²⁷, ma possiamo trovarlo ancora

²⁶ Liv. XXXIX 44, passo già precedentemente riportato. Sugli argomenti trattati, vedi recentemente: Storci Marino 2002.

²⁷ Notiamo che anche Caputo 1990, *art. cit.* a nota 24,

facilmente nei primi decenni del I secolo a.C. (Barbet 1985, pp. 25-34; Ling 1991, pp. 12-22; Moormann 1998, pp. 17, 28; Scagliarini Corlàita 1998, pp. 57-60; Salvatori 2002, pp. 81-85; Stewart 2004, pp. 74-78).

Correlare poi il suo orientamento con quello della roccia «oracolare» e i due terrazzamenti poligonali affiancati al grande terrazzamento del tempio maggiore, affermando che questi ultimi apparrebbero a una fase originaria della colonia del 329 a.C., viene contraddetto dal fatto che il muro poligonale presso la scala che sale al terrazzo, seppure precedente alla costruzione di questo, ha invece un orientamento non assiale con la roccia «oracolare», ma ben diverso (basta giocare con una squadra su tutte le piante pubblicate)²⁸. Inoltre il muro poligonale che si vede sull'angolo ovest, sottostante il portico del terrazzamento, costituisce la base inferiore dello stesso grande terrazzamento, tanto che il suo zoccolo, dietro il poligonale, è contraffortato in calcestruzzo e si sopraeleva in opera incerta: è normale, tra II e I secolo a.C., trovare ancora l'opera poligonale e spesso, questa, posta a basamento dell'opera incerta (Lugli 1957, pp. 81, 102-103)²⁹.

Possiamo concludere prendendo ancora occasione di rendere omaggio a un nostro vecchio Maestro, che tanto ha scritto un secolo fa su Terracina e che, tenendosi ai dati reali, è rimasto fondamentale in tutti questi studi: Giuseppe Lugli.

che si è occupata specificatamente della datazione del I stile, soffermandosi proprio sulla decorazione pittorica del così detto Piccolo Tempio, motiva la datazione alla seconda metà del II secolo a.C. unicamente in base alle certezze topografiche e di tecnica edilizia date da Coarelli.

²⁸ Questo muro *non* è quello che fiancheggia la scala e che è in opera incerta, ma un muro subito a nord di questa e che, traccia di un vecchio scavo, affiora nel terreno al di sopra: basta vedere anche come questi due strutture divergano tra di loro.

²⁹ Nel contesto del santuario di *Anxur* troviamo fortuitamente l'uso del poligonale persino anche alla base del quadrilatero fortificato e lungo le mura turrette, adoperato qua e là occasionalmente sotto l'opera incerta, dove presumibilmente il reperimento di pietre di monte adatte ha permesso per praticità il loro uso.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Aeischer 1934 = P. Aeischer, *Le culte de Feronia et le gentilice Feronius*, in «Revue Belge de Philologie et d'Histoire» XIII, 1934, pp. 65-77.

Andreae 1998² = B. Andreae, *L'Art Romain*, Paris 1998².

Apollonj Ghetti 1982 = F.M. Apollonj Ghetti, *Terracina cardine del Lazio costiero*, Roma 1982.

Aurigemma, Bianchini, De Santis 1957 = S. Aurigemma, A. Bianchini, A. De Santis, *Circeo-Terracina-Fondi*, («Itinerari dei musei gallerie e monumenti d'Italia» 97), Roma 1957.

Barbera 1991 = M. Barbera, *I crepundia di Terracina: analisi e interpretazione di un dono*, in «BA» 10, 1991, pp. 11-33.

Barbet 1985 = A. Barbet, *La peinture murale romaine*, Paris 1985.

Battisti 1932 = C. Battisti, *Tarracina-Tarraco e alcuni toponimi del Nuovo Lazio*, in «StEtr» VI, 1932, pp. 287-338.

Battisti 1959 = C. Battisti, *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Firenze 1959.

Bauma 1996 = J.W. Bauma, *Religio votiva: the Archaeology of Latial votive religion*, Gröningen 1996.

Berti 1990 = F. Berti, *Considerazioni in margine ad alcune classi di oggetti*, in «Fortuna Maris. La nave romana di Comacchio (Catalogo della Mostra)», Bologna 1990, pp. 65-77.

Bianchi 1978 = U. Bianchi, *Gli dei delle stirpi italiche*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, 7, Roma 1978.

Boccali 1997 = L. Boccali, *Esempio di organizzazione delle fonti antiche per la ricostruzione del quadro della vita religiosa di una città e del suo territorio in età preromana e romana: Terracina*, in «Cahiers du Centre Gustave-Glotz» VIII, 1997, pp. 181-183.

Bonanni 2000 = A. Bonanni, *s.v. Terracina*, in EAM XI, Roma 2000.

Bonifica 1935 = *La Bonifica delle Paludi Pontine*, Roma 1935, pp. 38-91.

Brizzi 1984 = G. Brizzi, *Il sacco di Annibale di Lucus Feroniae: i moventi di un gesto sacrilego*, in *Studi di storia annibalica*, Faenza 1984, pp. 57-67.

Broccoli 1980 = U. Broccoli, S. Cesareo e S. Angeletto in *Terracina: sopravvivenza di due edifici di culto*, in «Archeologia Laziale» III («Quaderni del Centro di studio per l'Archeologia Etrusco-Italica» 4), 1980.

E.-Ch. Bruckner, *Le fortificazioni di Setia*, in *Fortificazioni antiche in Italia* (= «Atlante Tematico di Topografia Antica» 9), Roma 2000, pp. 103-126.

Campus 2003 = A. Campus, *Annibale ed Hera Licinia*,

in «PP» LVIII, 2003, pp. 292-308.

Cancellieri 1985 = M. Cancellieri, *s.v. Feronia*, in *Enciclopedia Virgiliana*, II, Firenze 1985, pp. 498-500.

Cancellieri 1986 = M. Cancellieri, *Le vie d'acqua dell'area pontina*, in *Il Tevere e le altre vie d'acqua nel Lazio antico*, («Quaderni del Centro di studio per l'Archeologia Etrusco-Italica» 12), Roma 1986, pp. 143-156.

Cancellieri 1987 = M. Cancellieri, *La media e bassa valle dell'Amaseno. La via Appia a Terracina: materiali per una carta archeologica*, in «Bollettino dell'Istituto di Storia e di Arte del Lazio Meridionale» XII, 1987, pp. 81-86.

Cancellieri 1987a = M. Cancellieri, *s.v. Iuppiter Anxurus*, in *Enciclopedia Virgiliana*, III, Roma 1987, pp. 64-65.

Cancellieri 1990 = M. Cancellieri, *Il territorio pontino e la via Appia*, in *Via Appia* 1990, pp. 61-71.

Cancellieri 1990a = M. Cancellieri, *A proposito di Cn. Domitius Calvinus e la colonia triumvirale di Terracina*, in «Valle Pontina» 1990, pp. 45-49.

Capdeville 1993 = G. Capdeville, *De la forêt initiatique au bois sacré*, in «Les bois sacrés (Colloque international du Centre Jean Bérard, Naples 1989)», Naples 1993.

Caputo 1990-91 = M. Caputo, *La decorazione parietale di primo stile nel Lazio*, in «AnnPerugina» XXVIII 1, 1990-1991, pp. 225-227.

Carbonara, Messineo 1998 = A. Carbonara, G. Messineo, *Via Appia*, III, Roma, 1998.

Champeaux 1982 = J. Champeaux, *Fortuna. Recherches sur le culte de la Fortune à Rome et dans le monde romain des origines à la mort de César*, I, Rome, 1982, pp. 111-115.

Champeaux 1992 = J. Champeaux, *Il culto di Iuppiter Imperator a Palestrina*, in «Bollettino della Unione Storia ed Arte» XXXV, 1992, pp. 11-12.

Coarelli 1982 = F. Coarelli, *Lazio* («Guide archeologiche Laterza»), Roma-Bari 1982, pp. 326-332.

Coarelli 1983 = F. Coarelli, *I santuari del Lazio e della Campania tra i Gracchi e le guerre civili*, in «Les "Bourgeoisies" municipales italiennes aux II et I siècles av. J.-C. (Colloques internationales du CNRS 609, Naples 1981)», Paris e Naples 1983, pp. 232-236.

Coarelli 1987 = F. Coarelli, *I santuari del Lazio in età repubblicana*, Roma 1987, pp. 113-133.

Coarelli 1990 = F. Coarelli, *Mutamenti economici e sociali nella Valle pontina tra media e tarda repubblica*, in «Valle Pontina» 1990, pp. 53-55.

Colonna 1995 = G. Colonna, *Appunti su Ernici e Volsci*, in «Eutopia» IV 2, 1995, pp. 3-20.

Colonna 1997 = G. Colonna, *Culti dimenticati di Praeneste libera*, in «Le Fortune dell'età arcaica nel Lazio ed in Italia e loro posterità (Atti Convegno di Palestrina 1994)», Palestrina 1997, pp. 87-102.

Conticello 1967 = B. Conticello, *Terracina*, Roma 1967.

Coppola 1989 = M.R. Coppola, *Terracina. Il museo e le collezioni*, Roma 1989.

Coppola 1994 = M.R. Coppola, *Le torri costiere del territorio pontino*, Roma 1994.

Coste 1990 = J. Coste, *La via nel medio evo e l'incastellamento*, in *Via Appia* 1990, pp. 127-137.

Cristofani 1996 = M. Cristofani, *Due testi dell'Italia preromana*, («Quaderni del Centro di studio per l'Archeologia Etrusco-Italica» 25), Roma 1996.

De la Blanchère 1884 = R.M. de la Blanchère, *Terracine, essai d'histoire locale* («BEFAR» XXXIV), Paris 1884.

Del Lungo 2001 = S. Del Lungo, *Toponimi in Archeologia: la Provincia di Latina, Italia*, («BAR» International Series 911), Oxford 2001.

De Rossi 1980 = G.M. De Rossi, *Lazio meridionale*, Roma 1980.

De Rossi 1981 = G.M. De Rossi, *L'area di Monte S. Angelo a Terracina*, in «Enea nel Lazio. Archeologia e mito, Bimillenario Virgiliano (Catalogo della Mostra)», Roma 1981, pp. 80-82.

Di Mario 1994 = M. Di Mario, *Terracina, urbs prona in paludis*, Terracina 1994.

Devoto 1942 = G. Devoto, *Protolatini e Tirreni*, in «StEtr» XVI, 1942, pp. 409-417.

Devoto 1951 = G. Devoto, *Gli antichi italici*, Firenze 1951.

Dumézil 1966 = G. Dumézil, *La religion romaine archaïque*, Paris 1966.

Fasolo Gullini 1953 = F. Fasolo, G. Gullini, *Il santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina*, Roma, 1953.

Folchi 2000 = A. Folchi, *Il bonificamento delle Paludi pontine*, in *Agro Pontino. Storia di un territorio*, Latina 2000, pp. 33-55.

Franz 2004 = S. Franz, *L'architettura del santuario sul Monte S. Angelo a Terracina*, in «Religio» 2004, pp. 183-187.

Frateantonio 1998 = Ch. Frateantonio, *s.v. Feronia*, in *Der Neue Pauly*, Stuttgart-Weimar 1998, cc. 481-482.

Gaggiotti 1985 = M. Gaggiotti, *Atrium regium-basilica (Aemilia)*, in «AnalRom» XIV, 1985, pp. 69-71.

Graf 1999 = F. Graf, *s.v. Iuppiter*, in *Der Neue Pauly*, 6, Stuttgart-Weimar 1999, cc. 78-82.

Gros 1990 = P. Gros, *L'urbanizzazione dopo la guerra sociale*, in *Storia di Roma*, II*, Torino 1990, pp. 831-855.

Gullini 1973 = G. Gullini, *La datazione e l'inquadramento stilistico del santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina*, in ANRW, I 4, Berlin e New York 1973, pp. 782-784.

- Gullini 1983 = G. Gullini, *Terrazzo, edificio, uso dello spazio. Note su architettura e società nel periodo medio e tardo repubblicano*, in «Architecture et Société de l'archaïsme grec à la fin del la République Romaine (Actes du Colloque, Rome 1980, Coll. MEFR 66)», Paris-Rome 1983, pp. 119-189.
- Gullini 1991 = G. Gullini, *L'architettura e l'urbanistica*, in Princeps Urbium, *architettura e vita sociale nell'Italia romana*, Milano 1991, pp. 417-735.
- Hayes Schullard 1981 = H. Hayes Scullard, *Festivals and Ceremonies of the Roma Republic*, Thames-Hudson 1981.
- Iorio 2002 = V. Iorio, *Il culto di Venus Obsequens e di Venus Erycina a Terracina e a Paestum*, in «Salternum» VI, 8-9, 2002, pp. 3-15.
- Koch 1937 = C. Koch, *Der Römische Juppiter*, Frankfurt 1937.
- Latte 1960 = K. Latte, *Römische Religionsgeschichte*, München 1960.
- Lazio 1994 = *Il Lazio di Thomas Absby, 1891-1930*, Roma 1994.
- Longo 1991 = P. Longo, *Studio guida dell'area sacra di Monte S. Angelo (Terracina)*, Terracina 1991.
- Le Pera Buranelli 1994 = S. Le Pera Buranelli, *Terracina*, in *Il Lazio di Thomas Absby, 1891-1930*, Roma 1994, pp. 191-192.
- Ling 1991 = R. Ling, *Roman Painting*, Cambridge 1991.
- Longo 1985 = P. Longo, *Terracina*, in *Misurare la terra, centuriazione e coloni nel mondo romano: materiali da Roma e suburbio*, Modena 1985, pp. 40-44.
- Longo 1988 = P. Longo, *Il "Foro Severiano". Lettura delle strutture ed analisi storica del complesso*, in «Via Appia a Terracina» 1988, pp. 87-110.
- Longo 1990 = P. Longo, *Un culto sabino in territorio volsco*, in «Valle Pontina» 1990.
- Lugli 1926 = G. Lugli, *Anxur-Tarracina*, Roma 1926.
- Lugli 1928 = G. Lugli, *Circei*, Roma 1928.
- Lugli 1938 = G. Lugli, *I santuari celebri del Lazio antico*, Roma 1938.
- Lugli 1957 = G. Lugli, *La tecnica edilizia romana*, Roma 1957.
- Malizia 1986 = R. Malizia, «Le Terme Nettunie». *Analisi del monumento ed ipotesi sulla sua identificazione*, in R. Malizia, P.C. Innico, *Terracina romana. Nuove indagini su alcune testimonianze di età imperiale*, Terracina 1986, pp. 37-73.
- Malizia 1988 = R. Malizia, *Il basamento sostruttivo e gli ambienti orientali delle "Terme Nettunie"*, in «Via Appia a Terracina» 1988, pp. 111-141.
- Malizia 1988a = R. Malizia, *Il percorso urbano dell'Appia Traiana*, in «Via Appia a Terracina» 1988, pp. 77 ss.
- Marcato 1990 = C. Marcato, *s.v. Terracina*, in *Dizionario di toponomastica*, Torino 1990, p. 650.
- Moormann 1998 = E.M. Moormann, *La pittura romana fra costruzione architettonica e arte figurativa*, in *Roman pictura* 1998, pp. 14-32.
- Monacchi 1985 = D. Monacchi, *Un luogo di culto di Feronia a Narni*, in «DialA» 3, 1985, pp. 93-107.
- Nash 1988 = D.E.M. Nash, *s.v. Feronia*, in LIMC IV 1, 1988, pp. 132-133.
- Nonnis 2003 = D. Nonnis, *Dotazioni funzionali e di arredo in luoghi di culto dell'Italia repubblicana. L'apporto della documentazione epigrafica*, in *Sanctuaires et sources*, Napoli 2003, pp. 25-54.
- Ortolani 1988 = G. Ortolani, *Osservazioni sulle mura di Terracina*, in «Palladio» 2, 1988, pp. 69-84.
- Pasquali 1994 = M.I. Pasquali, *L'enfiteusi di Monte S. Angelo e Appendice IV*, in *Antichità e Belle Arti a Terracina*, Terracina 1994.
- Pasquali 1998 = M.I. Pasquali, *Lo scavo del tempio di Monte S. Angelo e Appendice VII*, in *Il Museo Civico Pio Capponi di Terracina*, Terracina 1998.
- Pasquali 2003 = M.I. Pasquali, *La stipe votiva di Monte S. Angelo a Terracina: un nuovo contributo agli studi*, in «Religio» 2003, pp. 189-199.
- Pfiffig 1975 = A.J. Pfiffig, *Religio Etrusca*, Graz 1975.
- Philipp 1927 = H. Philipp, *s.v. Lucus Feroniae*, in RE, XIII 2, 1927, cc. 1709-1710.
- Piccaluga 1974 = C. Piccaluga, *Terminus. I segni di confine nella religione romana*, Roma 1974.
- Preller 1881 = L. Preller, *Römische Mythologie*, I, Berlin 1881.
- Prosdocimi 1989 = A.L. Prosdocimi, *La religione degli Italici*, in *Italia omnium terrarum parens*, Milano 1989.
- Quilici 1979 = L. Quilici, *Roma primitiva e le origini della civiltà laziale*, Roma 1979.
- Quilici 1982 = L. Quilici, *La Civita di Artena*, Roma 1982.
- Quilici 1989 = L. Quilici, *La Via Appia II. Dalla pianura pontina a Brindisi*, Roma 1989.
- Quilici 1990 = L. Quilici, *Il rettilineo della Via Appia tra Roma e Terracina. La tecnica costruttiva*, in *Via Appia* 1990, pp. 41-60.
- Quilici 1997 = L. Quilici, *La Via Appia Regina Viarum*, Roma 1997.
- Quilici 2003 = L. Quilici, *Il tempio di Apollo ad cli-vum Fundanum sulla Via Appia al valico di Itri*, in *Santuari e luoghi di culto nell'Italia antica* (= «Atlante Tematico di Topografia Antica» 12), Roma 2003, pp. 127-175.

- Quilici 2004 = L. Quilici, *Il parco «Monumento naturale "Tempio di Giove Anxur" e la Via Appia antica attraverso il territorio di Terracina*, in «Orizzonti» V, 2004, pp. 125-132.
- Quilici 2004a = L. Quilici, *La Via Appia. Un percorso nella storia*, Roma 2004.
- Quilici, Quilici Gigli 2004 = L. Quilici, S. Quilici Gigli, *Introduzione alla topografia antica*, Bologna 2004.
- Quilici 2005-2006 = L. Quilici, *Roma. Dai limiti della capanna ai confini dell'impero*, in «Caesarodunum» XXXIX-XL, 2005-2006, pp. 79-98.
- Quilici Gigli 1992 = S. Quilici Gigli, *Opere di bonifica in relazione a tracciati viari*, in *Tecnica stradale romana (= «Atlante Tematico di Topografia Antica» 1)*, Roma 1992, pp. 73-81.
- Radke 1965 = G. Radke, *Die Götter Altitaliens*, Münster 1965.
- «Religio» 2003 = «Religio. Santuari ed ex voto nel Lazio Meridionale (Atti della giornata di studio, Terracina 2001)», Terracina 2003.
- Riemann 1983 = H. Riemann, *Iuppiter Imperator*, in «RM» 90, 1983, pp. 233-338.
- Righi 1997 = R. Righi, *s.v. Terracina*, in EAA, Supplemento V, Roma 1997, pp. 677-679.
- Roman pictura* 1998 = *Roman pictura. La pittura romana dalle origini all'età bizantina*, Venezia 1998.
- Salvadori 2002 = M. Salvadori, *La decorazione parietale nella tarda Repubblica: il "secondo stile"*, in *Pittura romana. Dall'ellenismo al tardo antico*, Milano 2002, pp. 81-85.
- Santuario* 2000 = *Il Santuario Romano di Monte S. Angelo a Terracina*, Sabaudia 2000.
- Santuario* 2000a = *Santuario di Monte S. Angelo, percorsi archeologico-naturalistici*, Terracina 2000.
- Sanzi di Mino 1997 = M.R. Sanzi di Mino, in M.R. Sanzi di Mino, A.R. Staffa, *Il santuario italico-romano della dea Feronia in località Poggio Ragone di Loreto Aprutino*, in «RendPontAcc» LXIX, 1997, pp. 155-186.
- Scagliarini Corlàita 1998 = D. Scagliarini Corlàita, *La pittura parietale nelle domus e nelle villae del territorio vesuviano*, in *Roman pictura* 1998, pp. 57-64.
- Schenk 1997 = R. Schenk, *Der Korinthische Tempel bis zum Ende des Prinzipats des Augustus*, Leidorf 1997.
- Sommella 2003 = P. Sommella, *Politica e progetti monumentali. Le grandi fasi e gli aspetti formali*, in *Atlante del Lazio antico. Un approfondimento critico delle conoscenze archeologiche*, Roma 2003.
- Stewart 2004 = P. Stewart, *Roman Art*, Oxford 2004.
- Sterpos 1966 = D. Sterpos, *Roma-Capua*, Novara 1966.
- Storci Marino 2002 = A. Storci Marino, *Fondi romana: società ed economia*, in «Fondi tra antichità e medioevo (Atti del Convegno, Fondi 2000)», Fondi 2002, pp. 31-32.
- Terracina* 1989 = *Terracina e il Medioevo*, Roma 1989.
- Thulin 1917 = O. Thulin, *s.v. Iuppiter*, in RE, X, 1917, cc. 1126-1144.
- Torelli 1981 = M. Torelli, *Colonizzazioni etrusche e latine in epoca arcaica: un esempio*, in «Etruschi e Roma. Incontro di studio in onore di M. Pallottino, Roma 1979», Roma 1981, pp. 71-82.
- Torelli 1988 = M. Torelli, *Le popolazioni dell'Italia antica: santuari e forme del potere*, in *Storia di Roma*, I, Torino 1988.
- Trotta 1986-87 = F. Trotta, *Tradizioni di frequentazioni greche arcaiche nel Lazio meridionale*, in «AnnPerugia» XXIV, 1986-87, pp. 283-304.
- Turchi 1939 = N. Turchi, *La religione di Roma antica*, Roma 1939.
- «Valle Pontina» 1990 = «La Valle Pontina nell'antichità (Atti del Convegno di Cori 1985)», Roma 1990.
- Ventre 2003 = F. Ventre, *Dalla pianura pontina a Benevento*, in *Via Appia Antica*, Verona 2003.
- Via Appia* 1990 = *La Via Appia* («Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia etrusco-italica» 18), Roma 1990.
- «Via Appia a Terracina» 1988 = «La Via Appia a Terracina. La strada romana e i suoi monumenti (Studi in occasione del XXIII centenario dell'Appia)», Casamari 1988.
- Wissowa 1902 = C. Wissowa, *Religion und Kultus der Römer* («Handbuch der klassischen Altertumswissenschaft» V, 4), München 1902.
- Wissowa 1909 = G. Wissowa, *s.v. Feronia*, in RE, VI, 2, 1909, cc. 2217-2219.
- Zander 1961 = G. Zander, *Terracina medievale e moderna attraverso le sue vicende edilizie*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura» 31-48, 1961, pp. 315-330.